

Santa Maria del Carmelo – Greta - Trieste

PRESEPE 2021

Per esprimere quanto si intendeva nel costruire questo particolare presepe che accosta il Natale di Gesù con l'acqua e la piscina di Betzaetà dalle proprietà benefiche (guarigione di chi veniva bagnato dai flutti), facciamo riferimento ai due articoli segnati a piè di pagina da cui liberamente abbiamo tratto la spiegazione.

La piscina di Betzaetà (letteralmente: casa della misericordia), si trovava a Gerusalemme.

I riferimenti si trovano nel Vangelo di Giovanni Gv 5,2-9 (miracolo del paralitico) e in 2Re 18,17 e in Isaia 7,3 (come indicazione geografica).

La piscina di Betzaetà

La guarigione del paralitico alla piscina di Betzaetà è uno dei segni che l'evangelista Giovanni pone nel suo Vangelo in preparazione all'evento della Risurrezione.

Gesù vede un uomo, steso sul suo lettuccio, malato da trentott'anni, si avvicina e gli chiede: ***“Vuoi guarire?”***

La domanda non è banale, anzi è molto precisa.

Quest'uomo non risponde sì o no, ma dice: ***“Io non ho nessuno che mi immerga”***.

Questo rivela una dinamica psicologica e spirituale che è presente tante volte nella nostra vita: l'idea di guarire ci spaventa, l'idea di uscire dai nostri problemi un po' ci terrorizza, il pensiero di uscire dalla nostra prigionia spirituale e dall'immobilismo ci inquieta.

Perché?

Perché la condizione di ammalati la conosciamo, perché la condizione di uomini e donne problematici la conosciamo e, forse, un po' ci stiamo anche bene dentro. Il fatto di avere delle malattie, delle difficoltà, dei problemi diventa il nostro modo di relazionarci e di dialogare con gli altri. Questo perché attraverso le nostre fatiche, siamo sicuri di poter commuovere almeno qualcuno, pensiamo che almeno qualcuno si accoglierà di noi, forse solo per dirci: “Oh povero te”; perché è come se pensassimo “Adesso mi devo arrangiare da solo, non c'è più nessuno che si occupa di me”.

Questo capita anche nella vita spirituale: la conversione ci costa fatica, la decisione di convertirsi comporta un cambio radicale di vita e richiede di affrontare una dimensione

dell'esistenza che non conosciamo (l'ignoto ci fa paura) allora preferiamo piangerci addosso, lamentarci dei nostri mali e dei nostri dolori. E finisce che non ci convertiamo, non cambiamo vita.

Capiamo allora che la domanda di Gesù non è banale, non è una specie di presa in giro, ma è precisa è come se dicesse: "È proprio vero che vuoi guarire?", "Vuoi essere salvato? Vuoi diventare un uomo capace di amare, di relazionarti con gli altri, di vivere integralmente la tua esistenza?".

È la domanda che dobbiamo permettere a Gesù di farci: "Ma tu, vuoi guarire?".

La Via della Croce per noi può essere l'occasione per rispondere: "Sì, Signore, salvami".

Gesù poi guarisce il paralitico dicendogli: "***Prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua***", che vuol dire "Prendi in mano la tua vita e adesso vivi finalmente da uomo maturo e responsabile, basta con questa vita nella quale ti sei sempre fatto servire, adesso tocca a te, prendi la tua esistenza e comincia a vivere responsabilmente, datti da fare".

L'umanità di Dio: il Natale

Quando apparve la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo (Tt 3,4-5).

Alla fine della Lettera a Tito si trova un inno che faceva parte di una liturgia battesimale, dato ***il rinvio all'acqua di rigenerazione e alla rinascita nello Spirito***. L'inno, nella sua semplicità, è un annuncio di gioia, perché il Salvatore ha realizzato la nostra salvezza. Esso invita a contemplare il mistero del Natale come bontà e amore di Dio.

È singolare che per descrivere la benevolenza, l'amabilità, l'affabilità di Dio, non se ne connota la divinità, ma ... l'umanità.

Quasi a dire: il nostro Dio, il Dio di Gesù, è «umano». Questo è il centro della rivelazione del Natale: l'incarnazione, il farsi uomo da parte di un Dio che è onnipotente proprio perché rivela la sua onnipotenza nella misericordia.

Dio è onnipotente perché si dona a noi e ci perdona, perché accoglie il povero, perché ricerca lo smarrito, perché abbraccia il peccatore, perché corregge e perdona il colpevole, perché accoglie l'adultera, perché si riconcilia con chi lo ha tradito e rinnegato, perché è sempre fedele, anche quando noi non gli siamo fedeli.

Nel Natale, l'«umano» di Dio prende forma di carne e sangue e diventa uno di noi, facendosi Eucaristia.

Riferimenti e fonti

- *La piscina di Betzaetà - articolo dell'Osservatore romano del 15 marzo 2021 di Vincenzo Peroni - Sacerdote in servizio al Santo Sepolcro di Gerusalemme presso la Custodia di Terra Santa*
- *L'umanità di Dio: il Natale - articolo della rivista "La civiltà cattolica"*